

La linea dell'esistenza

Pier Mario Giovannone rappresenta il lato poliedrico dell'artista. Musicista, paroliere, arrangiatore, narratore di storie per bambini, poeta. Nei suoi versi cala tutti gli assi a disposizione e la sua poetica fruisce di quel bagaglio inestimabile di conoscenze che permettono all'autore di scendere a piombo sulle cose del mondo e su un senso della vita che si può collocare al di sopra e al di sotto della linea di orizzonte dell'esistenza. ... e forse lì/ l'appuntamento/ ti troverò/ se troverò il mio centro

Il senso del falso distacco, del cercarsi, è uno dei temi di Giovannone. Il movimento e al tempo stesso la ricerca di un sé interiore.

Il libro di poesie *Nel mare degli esclusi* dalla terra è formato da tre parti perfettamente integrate, ma anche pervase da una netta demarcazione. La prima parte è dedicata al musicista Gianmaria Testa. E una tangibile suggestione ci fa immaginare che molti versi siano direttamente o indirettamente dedicati al

grande artista con cui Giovannone ha condiviso tanta strada compresa Cuneo, il punto di partenza per entrambi. *Tu/ eri pubblico/ e ti hanno fatto a pezzi/ ognuno prendendo il suo/ molti scegliendo gli stessi/ condivisibile/ moltiplicabile/ malleabile/ alienabile/ ti hanno spezzato in pezzi/ come un'immagine davanti agli specchi.*

In questo libro il cuore della poetica di Giovannone è un senso di smarrimento, di perdita pressoché assoluta, ingiustificabile. *Non riuscivi più a guardarci non riuscivi più a sentirci/ e noi/ a farti/ parlare, sorridere, muovere/ non potevi più rispondere/ non ci sopportavi più/ non sopportavi più noi, punti di domanda/ avendo sepolto i tuoi.*

In queste poesie c'è come una preghiera laica che Giovannone intona verso un amico, un padre, una guida, un punto di riferimento. *Sei stato/ il tatto/ la mano che stringevo/ prima di tutti i concerti/ sei stato la vista/ lo sguardo che guardavo/ sei stato il*

profumo/ pulito/ dei tuoi maglioni/ sei stato il gusto dei giorni più buoni/ sei stato il nome/ più chiamato/ sei stato/ sei stato/ sei stato.

Giovannone consegna ai versi una intimità che è stata troncata dalla morte, ma in un certo qual modo resiste nella memoria di chi è rimasto sulla terra per ricordare chi invece è traslato da qualche parte, lì, nell'ignoto mondo altro. *Io non lo so/ se potrò ancora suonare:/ tutte le mie melodie/ aspettano la tua voce/ il tuo segnale/ sono rimaste lì/ a scavare/ l'ebano delle nostre chitarre/ tra la pietra e la luna/ dell'anfiteatro/ aspettano te,/ il tuo sorriso privato/ di fronte al pubblico/ il tuo sguardo/ metà facciata/ la nostra sfacciata/ intimità.*

La seconda parte della silloge è dedicata al proprio figlio. E qui l'intimità si fa protezione, avvolgimento, speranza, perché non poche volte sono i figli la speranza per gli uomini.

La terza parte si intitola *Water familias* ed è uno sguardo quasi



disincantato sul mondo che abitiamo. *Ciclicamente il sole/ ritorna svastica/ le isole di sabbia/ isole di plastica/ e a Dio/ qualcuno inneggia/ qualcuno chiede aiuto/ ma come a un perfetto*

sconosciuto.

Pier Mario Giovannone, *Nel mare degli esclusi dalla terra*, Nino Aragno, Torino – aprile 2021, Pagg. 58 - €12,00

Cosimo Argentina

